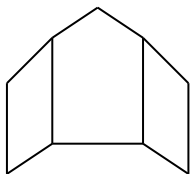


TRITTICO
DELLA PRESENZA
DI GESÙ A NAZARETH



SIMBOLISMO DELLA STRUTTURA



La forma così voluta riconduce:

- alla chiesa
- alla casa
- al trittico

Questi tre aspetti richiamano i pilastri che fondano la spiritualità della Fraternità:

- vita di preghiera personale e liturgica (chiesa)
- vita fraterna (casa)
- accoglienza di chi è in ricerca di Dio e di se stesso (trittico)

LA CHIESA

La forma dell'icona lascia intravedere lo stile delle facciate delle chiese romaniche. La chiesa è il luogo dove si raduna il popolo di Dio per la preghiera. ***“La Fraternità, in fedeltà alla sua vocazione, riserva spazi quotidiani alla preghiera personale e liturgica, in quanto luogo privilegiato per l’incontro con Dio e sorgente nascosta che alimenta la vita fraterna e il servizio ai fratelli”.***

LA CASA

La casa è il luogo dove la famiglia vive, cresce, si edifica. Anche Gesù, per 30 anni, ha voluto condividere la vita semplice e quotidiana nella famiglia-casa di Nazareth dove è “cresciuto in sapienza, età e grazia, davanti a Dio e agli uomini” (Lc 2,52). ***“La Fraternità riconosce nell’esperienza della vita in comune il luogo privilegiato per lasciare che Gesù cresca in noi, apra i nostri cuori all’accoglienza della parola del Padre e ci renda docili all’azione dello Spirito Santo, Colui che ci fa capaci di riconoscere il volto di Cristo nel volto del fratello”***

IL TRITTICO

La struttura del trittico accoglie come in un abbraccio chi contempla l'icona. Le due figure laterali, Maria e Giuseppe, sono rivolte verso il centro, Gesù, dal quale sono accolte e dal quale imparano ad accogliere. ***“Nella chiesa locale la Fraternità desidera vivere un costante atteggiamento di apertura e di accoglienza nei confronti di ogni fratello e sorella in ricerca di Dio e di se stesso. Tale accoglienza si esprime attraverso la condivisione della vita semplice che cerca di essere attenta alle esigenze della persona in modo da farla sentire a proprio agio aiutandola così a riscoprire la dignità e l'importanza di essere figlio e figlia di Dio”***

SIMBOLISMO DELL'ICONA

COMPOSIZIONE

Il Cristo Pantokrátor (cioè Onnipotente) è raffigurato a figura intera, benedicente; i suoi piedi poggiano su un grande cuscino rosso decorato in oro, simbolo di regalità. Il suo volto sembra talvolta severo, ma rivela dolcezza e misericordia a chi lo contempla lungamente. La carnagione non è rosea, ma ha una tonalità dorata, poiché non si vuole dare l'illusione di un corpo nello spazio naturale. Il colore della carne è trasfigurato, diviene colore dello spirito.

Alcuni elementi, in questo tipo di icone, sono permanenti. Ad esempio: la chioma a casco, che forma quasi un'aureola attorno al viso, è divisa nel mezzo e ricade sulla nuca, la barba non folta, la fronte spaziosa che richiama un'intelligenza viva, lo sguardo che si volge allo spettatore con penetrante fermezza. Le arcate sopraccigliari rafforzano l'espressione degli occhi; il naso partendo dalla fronte scende dritto, piuttosto allungato, donando un tono di nobiltà; le gote non rigonfie, scendono verso le labbra, sottili, chiuse in un pregnante silenzio e attorniate dall'ombreggiatura della barba e dei baffi. Le orecchie, piccole ma ben visibili, dicono un'attitudine di vigile ascolto. L'impianto robusto del collo indica la pienezza dello Spirito; è inquadrato dalle vesti dai colori tradizionali per il Cristo: tunica di un rosso purpureo decorata in oro per indicare la divinità e manto blu (o verde) segno della sua vera umanità. Il mantello ricopre la spalla sinistra del Salvatore, mentre la destra lascia intravedere il clavo dorato, decorazione dei romani di alto rango o dei filosofi, talora interpretato come segno della dignità sacerdotale e regale di Cristo. L'oro del nimbo e dello sfondo è simbolo della luce eterna.

Cristo è l'unico vero orizzonte di tutto il creato, dunque di ogni uomo. Perciò il suo volto viene normalmente disegnato in una composizione strutturata su quattro cerchi concentrici

strutturata su quattro cerchi concentrici. In questa struttura dei quattro cerchi, a partire da quello più interno, si cela il significato profondo della vita spirituale e del significato dello spirituale stesso.

Il primo cerchio, il punto centrale di tutti i cerchi, si trova sulla fronte, in mezzo agli occhi, alla radice del naso. Esso è invisibile, non è disegnato. È il cerchio della partecipazione dello Spirito Santo, rappresenta cioè la capacità data dal Creatore all'uomo di aprirsi e di accogliere la partecipazione personale dello Spirito Santo. È il punto vivificante, perché è l'inabitazione stessa del Signore che dà la vita. Il secondo cerchio racchiude la fronte e gli occhi: è il cerchio dell'anima, cioè del mondo psichico, dell'intelligenza, del sentimento, della volontà. Il terzo cerchio abbraccia i capelli, la bocca, la barba e rappresenta il corpo, cioè la dimensione più esposta dell'uomo. I capelli cadono e imbiancano; la bocca è la parte più sensuale perché indica il bisogno di mangiare per sopravvivere. Esprime dunque il ricordo della vulnerabilità fisica e della mortalità del corpo umano. Il quarto cerchio è il cerchio della luce più pura di questa icona. È ciò che i latini chiamano "aureola" e i russi "nimbo"; è la luce dello Spirito Santo che, dal cerchio più interno, penetra tutto il mondo psichico, quello corporeo e avvolge la persona in una luminosità così percepibile che gli altri la possono vedere.

Egli regge con la mano sinistra un vangelo talvolta chiuso, ma più spesso aperto e recante in evidenza un breve passo del Vangelo, in questo caso: "Imparate da me che sono mite ed umile di cuore" (Mt 11,29). L'icona deve portare il "nome" della figura rappresentata; per Gesù Cristo si usa mettere in alto l'abbreviazione greca **IC XC**, e questo anche nelle icone russe.

Il nimbo che circonda il capo del Salvatore ha sempre inscritta una croce e nei tre bracci c'è la definizione della Scrittura espressa in lettere greche: **o Ω N** che significano: "Colui che è" : il nome di Dio rivelato a Mosè davanti al rovetto ardente. (Es 3,14)

L'altra mano di Cristo accenna ad un gesto di benedizione, disponendo le tre dita come usano i sacerdoti bizantini: la punta del pollice tocca quella dell'anulare.

MADRE DI DIO

La Vergine, in piedi, inclina la testa verso il suo divin Figlio in un atteggiamento pieno di umiltà e di grazia. Il suo viso, dai grandi occhi e con sopracciglia accentuate, è rivolto verso lo spettatore ed esprime l'emozione e la gioia del suo ascolto e della sua contemplazione adorante. Ella tiene in mano una conocchia e continua a filare la porpora per il velo del Tempio (secondo il Protovangelo apocrifo di Giacomo), simbolo dell'umanità di Cristo e che verrà squarciato alla morte di Gesù sulla croce. La Madre di Dio indossa un manto (maforion) di colore rosso intenso, contrastante con il verde-blu scuro della veste, inoltre calza delle pantofole rosso vivo come i figli dell'imperatore, simbolo quindi di regalità. La base verde su cui poggia i piedi è simbolo del giardino dell'Eden, riaperto grazie all'Incarnazione di Cristo. A fianco del nimbo si trova l'iscrizione abbreviata in caratteri greci **MP OY** che significano **MADRE DI DIO**

COLORI

Il rosso del manto indica la divinità di cui Maria è stata rivestita attraverso l'incarnazione del Verbo, invece il verde-blu della veste sono segno della sua umanità

SAN GIUSEPPE

«Ti sei deliziato della purezza di cuore e sei divenuto l'amico del Re dei cieli. Egli, scegliendo te come padre legale del suo unigenito Figlio, ti ha affidato la sempre Vergine quale sposa pura. Per questo ti sei santificato con i doni più eccelsi dello Spirito santo.

Intercedi, o Giuseppe, per la salvezza delle nostre anime»

(Kontakion e Ikos della festa melchita del 19 marzo)

La chiesa orientale non conosce per San Giuseppe alcuna festa propria: la sua venerazione è compresa in quella per i Santi del Vecchio Testamento e legata alle feste del Natale di Cristo, della Presentazione al tempio e dell'episodio della fuga in Egitto. Di conseguenza la raffigurazione del Santo su tavole singole è estremamente rara.

In questa immagine San Giuseppe è raffigurato a figura intera, girato di tre quarti. Tra le mani, coperte dal mantello, tiene due piccole colombe bianche quasi fossero in un nido. Egli è chino su di esse con un senso di venerazione e protezione, infatti le due colombe rappresentano le anime candide di Gesù e di Maria. In questa icona si può dunque vedere il Patrocinio di san Giuseppe non solo nei confronti degli altri membri della Sacra Famiglia, ma nei riguardi di tutta la Chiesa e per ogni anima, soprattutto se consacrata.

Anche su questa tavola è riportato il titolo della raffigurazione in caratteri greci che significano: **SAN GIUSEPPE**

COLORI

Per san Giuseppe i colori non sono particolarmente significativi, semplicemente sia il verde che il giallo (una terra) indicano la sua umanità.

CONCLUSIONE

Questa icona è stata dipinta da monache, cioè persone che, per grazia di Dio, hanno consacrato la loro vita alla preghiera, alla lode, al servizio, vivendo nella clausura. Chi prega davanti a questa immagine potrà sentirsi ricordato e sostenuto dalla preghiera della Comunità monastica.

FRATERNITÀ S. MASSIMO

Via Lascaris 4 - 10044 Pianezza—To

Tel 011/9676145

E-mail fraternitas.massimo@gmail.com

Sito www.villalascaris-santignazio.it

